

La mostra è posta sotto il patrocinio del *Europae Archaeologiae Consilium E.A.C.*

**P** **G** **Guerrigieri**  
**Principi ed**  
**E** **eroi** fra il Danubio e il Po  
dalla Preistoria all'Alto Medioevo

Catalogo a cura di  
*Franco Marzatico, Paul Gleirscher*

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO  
MONUMENTI E COLLEZIONI PROVINCIALI

- 2004 -

SEZIONE V.

NEL SEGNO DEI PRINCIPI GUERRIERI,  
DEL BANCHETTO E DELLE ARISTOCRAZIE

8.34. (p. 325)

*Falere*

Manerbio sul Mella (Brescia), località

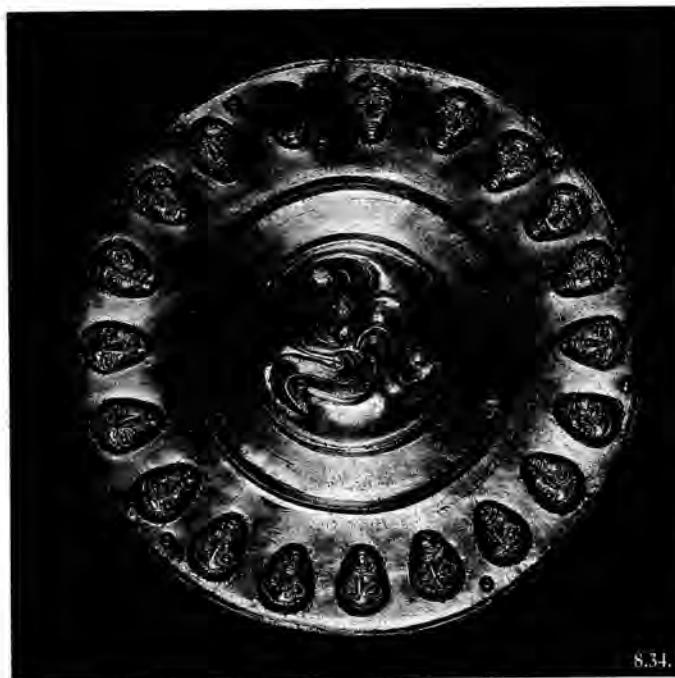
Vigna Vecchia

Argento

Nn. inv. St 121785, 121777

Santa Giulia - Museo della Città, Brescia

Complesso di argenti con due grandi falere circolari (diam. medio mm 190), dodici falere piccole (diam. da mm 99 a 110), frammenti di quattro (o cinque) guarnizioni longitudinali (lunghezza ricostruita mm 125) e tre catenelle tripartite, ritrovato nel 1927 a Manerbio sul Mella (Brescia), in contesto indeterminabile. Le falere sono decorate, sul registro esterno, da una sequenza di teste, a sbalzo, 20 e 18 sulle due maggiori e da 9 a 11 sulle minori. La parte centrale delle maggiori è decorata da una *triskele* in rotazione verso destra. Nelle minori è una calotta emisferica liscia. Le guarnizioni cave, di funzione incerta, sono decorate, a sbalzo, da una testa di ariete, con sopra le corna una decorazione a due V sovrapposte e una testa virile con baffi, con *torquis* a tamponi e con pettinatura a treccia bipartita. Lateralmente sono due doppie spirali. La posizione dei fori nelle lamine permette di chiarire che si tratta di due serie identiche corrispondenti a



8.34.

due bardature per cavallo. Non ha resistito l'ipotesi di una produzione locale, ora invece riconosciuta come taurisca o boica, così come la datazione al III secolo a.C., ora spostata alla prima metà del I secolo a.C. Nell'analisi degli aspetti figurativi del complesso ovvio è il riferimento simbolico al rituale delle "têtes coupées", così come alla simbologia del *torquis*, della *triskele*, della doppia spirale, della testa di ariete. La funzione, come decorazioni per una bardatura da parata (cfr. in Tito Livio, XLIV, 14: "*equus phaleratus armaque equestria*", doni graditi fatti a un capo gallo transalpino, *Balanus*), permette l'ipotesi di un omaggio di rappresentanza tra capi o di doni votivi ad un santuario. La scoperta a Manerbio di un "tesoro" di monete celtiche transpadane in argento rende probabile una presenza nel sito di un santuario federale, rimasto attivo in una fase di piena romanizzazione in un contesto culturale gallo-romano, presso il quale affluivano doni da popoli di-

versi e forse anche da gruppi transalpini.

*Bibliografia:* ALBIZZATI 1933: 570-576; KRUTA 1973: 43-52; KRUTA 2000: 720-721; TIZZONI 1985: 22-24.

Ermanno E. Arslan

diritto è sempre la medesima, con testa femminile con orecchini e collana, a destra, fortemente stilizzata. Sul rovescio è la legenda greca ΜΑΣΣΑ degenerata nei tipi XVI, XVII, emessi probabilmente presso un gruppo del Piemonte orientale (i Libici di Vercelli?), con al rovescio un leone stilizzato, definito come "leone-lupo". Nel tipo IX, di area cenomane, il leone al rovescio è diversamente stilizzato, come "leone-scorpione". Nel tipo X (*Bergomates?*), il rovescio ha un "leone-scorpione", mentre il diritto è simile a quello del tipo XI. Questo, con caratteri tecnici e stilistici di qualità più elevata, ha al rovescio la legenda *τοντιοπουος* (forse di un funzionario responsabile delle emissioni o di un *regulus* locale), ed è emesso dal gruppo insubre, probabilmente a Milano. La data di occultamento del complesso, raccolto in tempi brevi, è alla metà del II secolo a.C. in base alle as-

sociazioni dei tipi: il tipo XVII ("leone-lupo"), successivo al XVI, è in un solo esemplare e quindi è all'inizio delle emissioni, mentre mancano i tipi insubri XII-XIII-XIV-XV. L'occultamento avvenne quindi ad emissione conclusa del tipo XVI, nella fase di emissione dei tipi IX e XI e all'inizio delle emissioni del tipo X. Nel ripostiglio confluì scarso materiale della prima metà del secolo, probabilmente dei Libici. I tipi hanno pesi medi allineati (da gr 2,24 a gr 2,29) e sono presenti in nuclei quantitativamente omogenei. Ciò ha permesso di formulare l'ipotesi di un donativo simbolico di monete da parte di tre gruppi celtici distinti ad un santuario, forse federale, analogamente alle falere argentee ritrovate nel medesimo sito.

*Bibliografia:* CORNAGGIA CASTIGLIONI 1959: 149-168; PAUTASSO 1962-1963: 69-72, 130, n. 40; ORLANDONI 1988: nn. 186-204; ARSLAN 1990: 71-97 (per la classificazione); ARSLAN 1993: 321-331.

Ermanno E. Arslan

8.36. (non esposto)  
 Il ripostiglio di dramme celtico-padane di Manerbio (Brescia), località Gavrine Nuove  
 Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, Milano

Ripostiglio di dramme celtico-padane in argento (con il peso del Vittoriato romano), ritrovato nel 1955, in contesto non documentato. Le monete sono oggi 4194 (oltre a 19 esemplari ad Aosta, Fondazione Pautasso). 1346 sono di tipo Arslan XVI; una di tipo XVII; 1460 di tipo IX; 1382 di tipo XI; una di tipo X; 4 di un tipo naturalistico che precede il tipo XVI. Tutti i tipi sono derivazioni dalle emissioni transpadane del IV-III secolo a.C., a loro volta derivazioni dalle dramme pesanti di Marsiglia, dell'inizio del IV secolo a.C. La figurazione sul



tipo IX



tipo XI

8.36.

10.19.

*Tremissis di Eraclio in oro*

Monte San Martino (Tenno - Riva del Garda, Trento), Settore IX, Vano A, US 906

Peso gr. 1,48; diam. mm 17; asse (orario) dei conii 5

Soprintendenza per i Beni Archeologici, Provincia Autonoma di Trento

*Tremissis* (terzo di *Solidus*) aureo a nome di Eraclio (610-641), imperatore di Bisanzio. Al diritto *dnheracl ivspvvs* e busto di Eraclio diadematato a destra. Al rovescio *victoriaavivitorvmt*. In esergo *conoi* e Vittoria con globo crucigero nella sinistra e ghirlanda nella destra. A sinistra stella.

Il tipo non è presente nei principali repertori per la monetazione ufficiale bizantina e non risulterebbe quindi da attribuire all'attività di una zecca imperiale. Le emissioni ufficiali propongono *Tremisses* con al rovescio croce potenziata nella legenda *victoriaavvstorvm*. *Tremisses* "pseudoimperiali" con caratteri "barbarizzati", come a Monte San Martino, a nome di Eraclio sono discretamente pre-

senti in area padana orientale, ma solitamente, quando mi è noto il tipo, con al rovescio la croce potenziata, come a Feltre, genericamente nel Friuli, a Remanzacco, nell'area opitergina-mottense, a Venezia (San Pietro in Castello), a Oderzo. Essi sono generalmente riconosciuti come emissioni longobarde, senza che ne sia possibile precisare la zecca o l'autorità emittente, analogamente alle emissioni, sempre con al rovescio la croce potenziata, tradizionalmente attribuite alla Tuscia e in parte ora riportate all'attività di Benevento. L'emissione di Monte San Martino, segnalata genericamente dallo Hahn come "imitazione italiana", appare stilisticamente molto vicina, specie nel rovescio, alle emissioni ritenute sicuramente reali a nome di Maurizio Tiberio, che sembrano interessare l'intero VII secolo, fino alle riforme monetarie di Cunicpert, e che subiscono un processo di stilizzazione dell'immagine e della legenda che a Monte San Martino appare solo all'inizio. Quindi l'emissione di Monte San Martino sembra appartenere ad una serie

che si colloca forse durante il regno stesso di Eraclio, dopo le prime emissioni a nome di Maurizio Tiberio e prima delle emissioni finali, con legenda del rovescio pseudoepigrafica. La presenza della lettera *t* a conclusione della legenda di rovescio lascia anche aperta la possibilità di una emissione ducale a Trento stessa (*t* = *Tridentum*). Si confermerebbe così la continuità nel tempo delle emissioni longobarde ducali a Trento, già proposte per la seconda metà del VI secolo e che sarebbero presenti nel ripostiglio di Aldrans (Nord Tirolo).

*Bibliografia:* Saggio di repertorio; ARSLAN 1978; ARSLAN 2003; CALLEGHER 2001; GRIERSON 1968; HAHN 1973-1981; HAHN, LUEGMAYER 1992; GRIERSON, BLACKBURN 1986; MORRISON 1970.

Ermanno A. Arslan

